

Notizie varie.

La Repubblica del Guatemala e l'immigrazione.

(Da un rapporto della R. Legazione in data 7 giugno 1909)

Le coste della Repubblica del Guatemala, le quali formano la maggiore estensione del paese, non sono adatte, come quelle di tutti i paesi tropicali, alla colonizzazione bianca.

Insino a 600 metri circa sul livello del mare infierisce quasi tutto l'anno la malaria; la febbre gialla vi fa di quando in quando apparizione ed esistono in maggiore o minor misura tutte le altre malattie dei tropici. Sotto il punto di vista dell'immigrazione, dunque, questa prima classe di terre in vicinanza del mare e lungo il corso dei fiumi è da escludersi.

Dai 600 ai 1200 metri comincia la zona così detta *temperata*, che si presta maggiormente alla vita ed alla riproduzione dell'uomo bianco. È, però, da tener presente la circostanza sfavorevole che rare sono in essa le pianure le quali possano essere adibite ad un profittevole lavoro agricolo. La maggior parte di questi terreni è costituita infatti da pendici più o meno ripide, che per il grande lavoro delle piogge tropicali sono denudate o sono in via di denudarsi della loro terra vegetale.

In molti punti, anzi, sono già completamente sterili, e la estensione di terra di 45 ettari che, secondo la nuova legge d'immigrazione del Guatemala, sarebbe assegnata a ciascun immigrante, sembra assolutamente insufficiente in questa zona per dare una relativa agiatezza ad una famiglia di coloni.

Dai 1200 ai 2000 metri, esistono in vari punti degli altipiani, i quali, oltre a godere di un clima delizioso, sono ricoperti da un ricco strato di argilla abbastanza fertile.

Tali sono le pianure che trovansi sulla Cordigliera delle Ande che attraversa lo Stato da Nord-Ovest a Sud-Est e dove trovansi le principali città e la Capitale. Intorno a questa esiste una pianura di oltre dieci chilometri di estensione che si presterebbe ottimamente ad una colonizzazione italiana; come pure esistono pianure, più o meno estese, intorno a Quetzalsenango, Huchuetenango, Totonicapan, ecc., che godono tutte di un eccellente clima.

Ma questi terreni posti nei dintorni delle grandi città sono già tutti di proprietà privata ed hanno dei valori altissimi.

Qualunque tentativo diretto a colonizzare i terreni del Peten nella costa del Nord e in quella del Sud per opera di Italiani dovrebbe essere combattuto dalle autorità del Regno; e solo si potrebbe ammettere una colonizzazione limitata, se fosse possibile, agli altipiani predetti.

L'avvenire economico delle famiglie di coloni, poste nelle condizioni più favorevoli, sarebbe buono se la colonizzazione fosse ben diretta, e l'impresa in mano di gente coscienziosa. Alcune famiglie del Trentino e del Veneto, fra le molte giunte qui nel 1878, hanno ora una buona posizione. Però, e ciò è molto importante da rilevare, non hanno raggiunto l'agiatezza, di cui attualmente godono, lavorando la terra: essi, appena hanno potuto raggranellare un piccolo capitale, hanno comprato terreni, allora molto a buon prezzo, facendoli lavorare da Indiani, hanno ingrandita la loro azienda, ed ora dirigono i loro lavori da proprietari.

Giova ancora rilevare che, sopra circa 1700 individui di cui si compone quella immigrazione, appena una mezza dozzina sono riusciti a migliorare la loro posizione; gli altri non sono riusciti, dopo tanti anni, a sollevarsi dalla posizione che presumibilmente avevano in Italia, e quelli che non sono morti trascinano stentatamente la vita.

In questi climi tropicali col solo lavoro manuale un nostro contadino non riesce a nulla. In questa Repubblica l'uomo che, oltre al lavoro delle braccia, non si aiuta col proprio ingegno o non sia svelto ed intelligente, non migliora la sua condizione. Qui manca ancora tutta quella serie di istituti di previdenza e di cooperazione, di assistenza sanitaria e sociale, ecc., propria dei paesi di civiltà assai progredita e che fanno sì che da noi un operaio o un contadino previdente può lavorare sino alla vecchiaia facendo fronte anche ai colpi dell'avversa sorte.

Sia pel clima debilitante tropicale, sia per la mancanza degli aiuti suddetti, il lavoro materiale in questi paesi atterra presto l'uomo, il quale, se prima dei 40 o 45 anni non si è creato tale una posizione da non aver più bisogno del proprio lavoro, difficilmente evita una cattiva fine.

Le istituzioni della Repubblica danno la più ampia garanzia alla proprietà ed alla vita degli stranieri. Però, se le leggi non lasciano a desiderare, lo stesso non si può dire sempre per l'applicazione di esse. Non sono rari i casi in cui gli Agenti diplomatici debbono intervenire a tutela dei diritti dei propri concittadini per evitare molteplici abusi.

Dalle suesposte considerazioni si può dedurre che una famiglia, il cui capo sia un uomo accorto, di buoni costumi, che abbia due o tre figli e una buona massaia, può certamente, nella zona dei dintorni delle grandi città, farsi una buona posizione ed anche arricchire, se si conserverà in buona salute e le circostanze le saranno propizie. Disgraziatamente tanti elementi favorevoli, uniti in una sola persona o famiglia, è difficile trovare, ed è questa una ragione per cui assieme ad alcuni successi si devono registrare tanti disastri in questa materia della colonizzazione.

È poi da ritenere che, quanto più in Italia si estenderà la legislazione sociale, tanto meno i nostri contadini si sentiranno proclivi a colonizzare terre in America, poichè non basta qui esser buoni lavoratori per riuscire nella vita, ma bisogna altresì avere una buona dose d'intelligenza e sveltezza, di *impulso proprio*, di quel complesso di qualità, insomma, che aiutano esse

sole a sbarazzarsi, in qualsiasi frangente della vita, degli ostacoli che in questi paesi si trovano innumeri sul cammino della vita. Quanto più quindi in Italia, per mezzo della cooperazione e della previdenza, si appianeranno le difficoltà e si renderanno facili i mezzi di vita, tanto più troveranno i nostri contadini, ove emigrino in questi paesi, difficile l'esistenza, non essendo essi più abituati a lottare colle difficoltà, e restandone in certo modo indeboliti gli istinti di resistenza e la forza di volontà.
